**RASIGLIA *ieri ed* *oggi, il passato il presente il futuro…***

(624 – 700 m s.l.m.)

Il documento più antico, tra quelli pervenuti fino a noi, nel quale sia citata la località di Rasiglia, risale al 1210, quando si ricorda una *ecclesiam de Rasilia cum pertinentiis suis*; per conoscere il titolare della chiesa dobbiamo però rivolgerci ad un documento del 1295 che indica nell’apostolo Pietro il dedicatario del luogo sacro. Nel 1222, Rasiglia è segnalata come *curtis*, “curte”. Gli studiosi del Seicento, Durante Dorio e Jacobilli, hanno collegato lo spazio di Rasiglia alla dominanza dei *nobiles de Serrone*, ricordati con il titolo di “conti di Serrone e Scopoli”; un collegamento possibile, ma non documentabile, cosicché alla data del 1222 il termine *curtis*, se può ancora attestare persistenze feudali, potrebbe altrettanto riferirsi ad una *villa* ossia un villaggio rurale senza fortificazioni. Alla medesima data, Rasiglia sembra essere esterna al territorio comunale di Foligno, ma l’appartenenza ad esso è certa a partire dal 1258 quando, con la qualifica di *castrum*, castello, se ne dà l’intervenuto ruolo strategico, quale avamposto del Folignate…

A partire dal 1253 Rasiglia diventa capoluogo di una castellanìa pertinente al comune di Foligno, comprendente i territori di Rasiglia, Ascolano, Serrone, Volperino, Casenove (*Col de Casule* e *la Piaza*), Leggiana, Scopoli, Barri, La Franca… sino a Morro ed Acqua Santo Stefano… E, in quanto “sindacato”, ovvero località dotata della presenza di un “sindaco” (…), … anche Borgo delle Vene, Fabriano, Stregne, Cerrito (o Cerritello), Collazzolo, Vionica, Crescenti, Turricella, Chieve, Paragonna (oggi Paraonda)… Tale condizione giuridica permane fino all’età giacobino-napoleonica a cavallo dell’Ottocento, fase storica nella quale Rasiglia appartiene alla municipalità di Verchiano… per poi diventare “comune appodiato” di Foligno (con altri borghi)…

Polo artigianale-manufatturiero accresciutosi via via nella sua rilevanza, il borgo vanta attestati risalenti al 1295 quando si scrive di un *alveum molendini positum* in Fabriano, ovvero nell’odierno nucleo I Santi (*ivi vi è oggi uno dei due vecchi lanifici*). L’abbondanza di acqua ha favorito l’impianto di mulini idraulici da granaglie, ma già nella prima metà del Quattrocento si profila la specializzazione di Rasiglia nel trattamento della lana: tintura di filati e panni e valcatura dei tessuti grezzi. Il settore registra importanti insediamenti produttivi fino a Novecento inoltrato (Accorimboni, Tonti)…

Che Rasiglia fosse paese di pastori non poteva dirsi, però ogni famiglia aveva il suo gregge i cui prodotti erano sufficienti alla sua economia… C’erano, a Rasiglia, piccole greggi isolate o aggruppate che restavano in paese tutto l’anno, al chiuso se freddo, a pastura per lo più. Pastori i bambini o le loro madri quando quelli erano a scuola. Piccole greggi che tuttavia animavano il paese…

“Le mie compagne di scuola erano tutte pastorelle ed anche io mi appenavo per loro quando il tempo cattivo le coglieva lontano.

Quand’era maggio si procedeva alla tosatura della lana con le forbici di lamiera, larghe, nere, enormi, sotto l’arco di Apollonia in genere, durante la meriggia, o dietro ai pagliai, una alla volta, avendo improvvisato un banco di lavoro… La pecora, già accaldata, era docile sotto il taglio delle forbici che l’alleggeriva del caldissimo vello. Il pastore in piedi con una mano tagliava, con l’altra accompagnava al taglio e il vello ne veniva via intero… Com’era brutta la pecora così spogliata… ma intanto aveva donato al suo pastore il manto autunnale, due chili e mezzo di lana *sucida*, che il pastore sapeva avvolgere in un vello compatto e morbido… Se l’allevatore preferiva la lana *saltata*, saltava il gregge sul fiume. Doveva però essere una bella giornata di maggio. *Cacciavano* più tardi le pecore, verso le dieci o le undici quando l’aria era più dolce e il gregge ammucchiato e belante aspettava nello spiazzo del paese accosto alle forme di Averno. Il pastore, una alla volta, prendeva la pecora per le zampe, due a due, la buttava nel fiume che lì era largo e profondo tanto da coprirla… due o tre *salti* erano la regola, il vello pesava di meno, ma valeva di più. Non tutti gli allevatori *saltavano* il gregge… Ma per la lana questo sistema era il più naturale e la fibra ancora attaccata al suo humus restava morbida e setosa e ondulata quella più fine come ciuffi di capelli chiari…

Sul fiume le donne lavavano i panni […] anche le grandi lenzuola d’accia e cotone che cariche d’acqua era immensa fatica tirare su contro corrente; sul fiume andava la sera lu Rusciu ad abbeverare i suoi buoi […] Lungo il fiume crescevano i pioppi, gli *arbucci*, che ne segnavano il corso e distinguevano Rasiglia dagli altri paesi […] In agosto gli uomini si accingevano a pulire i pioppi della loro folta vegetazione… Il fiume veniva da Chieve (dopo aver raccolte le acque di varie vene), a Rasiglia gli si univa la sorgente del paese che a Capovena nasceva dovunque, perfino sulla strada, perfino sulla soglia di casa *de lu Rapu* e gli abitanti per uscirne passavano sui sassi buttati nell’acqua a mo’ di passaggio pedonale […] A primavera, […] la vena grossa (a sua volta arricchita da tante venarelle primaverili affiorate inavvertitamente) irrompeva sotto il muraglione del palazzo dei Trinci ammantato di verde, attraversava il paese, scompariva rumorosa dentro ai mulini e alle valchiere, usciva nei canali, azionava perennemente i *rotoni*, usciva dai bracci muschiosi delle macine e delle macchine e finiva biancheggiando nella peschiera di Averno…”.

Oggi Rasiglia è tornata viva e vivace; gli abitanti sono cresciuti in numero, numerose sono le iniziative turistiche e “prolocali”, le feste attraggono molti se non moltissimi curiosi, gitanti, camminatori e pellegrini... la vedremo insieme ancora una volta…

NB: liberamente tratto da:

* Bettoni F., Menichelli AM, Sebastiani P. La valle del Menotre un ecomuseo. Comune di Foligno, GAL Valle Umbra e Sibillini, CEDRAV et al., 2014
* Bettoni F. Menotre un fiume una valle un ecomuseo nella Dorsale Appenninica umbra. AIPAI CRACE quaderni, 2012

Per ulteriori note e curiosità odierne ed attuali consultare:

*IN…CAMMINO, n° 42, pagg. 8 – 9.*

*Crotti D. LE TRE VALLI UMBRE dalla Valnerina a Colfiorito lungo l’antica Via della Spina. ali&no, 2009*

[***www.rasigliaelesuesorgenti.com***](http://www.rasigliaelesuesorgenti.com) ***…***

*Bettoni F & Picuti MR. La Montagna di Foligno. Itinerari tra Flaminia e Lauretana, Orfini Numeister, 2007*